Anno XXXIV. - N. 253. Lunedì 31 Ottobre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale o lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Entusiasmo. Non con altre parole si può definire gli articoli, che vanno pubblicando in questi giorni i giornali dell'Impero Austro-Ungarico, cui fanno eco quelli della Germania, che s'informano ai concetti della politica bismarkiana.

E in quelle note – così vibrate, così alte, così gioconde – c'è un armonia, una fusione, un accordo che sorprendono, che suscitano nella mente una folla di pensieri serenamente lieti, e in cuore un tumulto di nuove e inattese speranze.

Pace, pace, pace! Questo grido si ripete dovunque per le città dell'Impero – lo si ripete, accompagnato dai nomi dei Reali d'Italia, come una promessa, come un augurio immancabile.

Noi non esageriamo – non facciamo della rettorica – nulla vogliamo aggiungere di nostro per accrescere il valore e l'importanza delle manifestazioni di simpatia viva e profonda che ci vengono indirizzate dagli Austriaci e dagli Ungheresi.

Si leggano i dispacci e si vedrà piuttosto come i nostri apprezzamenti siano rimasti di gran lunga inferiori al significato di quelle manifestazioni.

Questo, specialmente, è notevole e singolare: l'unanime proposito della stampa dell'Impero nell'evitare ogni allusione che possa offendere nei nostri Monarchi e nel popolo, ch'essi rappresentano, il sentimento della nazionalità.

Non si domandano – in modo alcuno – nè rinuncie, nè abbandoni; nulla si chiede, che non sia onorevole il concedere – e, quasi l'Italia fosse l'elemento unico, indispensabile assoluto, alla conservazione della pace desiderata, le si prodiga un tesoro di lodi, le si assicurano futuri e solenni benefici, mettendola a paro – per la grandezza e la potenza – delle maggiori nazioni d'Europa.

Dei nostri Sovrani si commentano la vita, le opere, la figura; si evocano i ricordi – sempre gloriosi – di Vittorio Emanuele; del Re si magnificano il carattere leale, franco, cavalleresco – della Regina la beltà della persona, la dolcezza e la magnanimità del cuore.

E alla presenza della nostra augusta e graziosa Signora nella capitale austriaca – a fianco del Re – si attribuisce un valore squisitamente delicato – un'influenza benigna e consolatrice: è la donna, che inspira gli intendimenti generosi, umani, salutari col fascino della sua grazia e delle sue virtù.

« La presenza della Regina – scrive il *Wienerblatt* – garantisce che non si parlerà che di pace, d'amicizia, di felicità. »

Se Kant e l'abate di Saint-Pierre potessero risollevare la testa dal sepolcro e contemplare lo spettacolo cui noi assistiamo, affermerebbero esser prossimo ad avverarsi il loro splendido sogno della pace universale.

Noi – senza trascorrere tant'oltre coi desideri e le speranze – facciamo voti per la prosperità della patria.

I primi dispacci pervenutici sull'apertura della nuova Camera dei deputati a Parigi ci hanno subito segnalato un *tumulto* all'estrema Sinistra, suscitato da Louis Blanc dopo il discorso del presidente per età, Guichard.

Pare che la matassa arruffata, che dovrà essere con grande fatica dipanata dalla nuova Camera francese per tutte le questioni sollevatesi colla spedizione tunisina, non basti ancora a quei turbolenti rappresentanti della Francia, e come i polli insieme legati nello stesso mazzo, come scrisse il Manzoni, sentano il bisogno di beccarsi fra di loro, suscitando altre gare più astiose di prima.

Leone Gambetta finora non ha molto a temere da' suoi accaniti avversari dell'estrema Sinistra, e la prima prova già gli diede 317 voti per la carica di Presidente provvisorio contro 29 dati al deputato Brisson, che in questi ultimi giorni venne indicato come successore del Gambetta alla presidenza della Camera, quando questi venisse eletto presidente del Consiglio.

Un piccolo vantaggio ha potuto avere anche il ministro Ferry che ritardò l'apertura della Camera finchè non potesse aver qualche simulacro di vittoria da mostrare ai rappresentanti della Francia, già tutti disposti a fargli il viso dell'arme per l'insuccesso dell'imbroglio tunisino. La città santa, la rocca degli insorti, sarebbe, secondo gli ultimi telegrammi, caduta in potere dei francesi, e la colonna Etienne vi sarebbe penetrata senza resistenza il 26 corr., mentre gli insorti si concentrerebbero in altro punto sgombrando dopo aver saccheggiato, com'è loro costume.

Ciò non toglie che la situazione politica in Francia sia molto grave, e che tanto i ministri ancora in carica, quanto i presidenti e i governanti *in fieri* siano tutt'altro che sovra un letto di rose.

In Inghilterra Gladstone, colla sua energia, ad onta della grave sua età e del partito al quale appartiene, prosegue nell'esigere in Irlanda il rispetto alla legge e vi continua gli arresti. La Lega pel momento ne è rimasta paralizzata e le sessioni della Corte agraria, alle quali molti affittaiuoli già ricorsero per far ridurre ad equa misura i loro affitti, sono uno splendido trionfo pel Governo, mettendo sempre più gli agitatori dalla parte del torto. Ma tutta quella massa di arrestati, tenuti prigioni senza alcun processo (giacchè i giurati li manderebbero assolti) costituirebbe un grave imbarazzo per qualunque Governo e lo costituisce tanto più in un paese sì tenero delle libertà costituzionali, qual'è l'Inghilterra. Ed è precisamente il Ministero liberale, quello cui è toccato sì odioso compito, per non aver saputo o voluto operare con energia quando n'era il tempo!

La stampa viennese

Il telegrafo ci annunziò un entusiastico evviva al Re d'Italia, mandato dalla *Vehr Zeitung*, organo del ministero della guerra e dell'esercito.

Eccolo integralmente:

« *Sempre avanti Savoia!* disse poco tempo fa la coraggiosa Regina della bella Italia davanti un mare in burrasca. Ed ecco un nuovo passo coraggioso in avanti che in questo momento fanno Savoia e l'Italia. Il saggio Governo dell'Italia ha impreso la via di una politica tranquilla e seria. Assieme al Re ed ai suoi Ministri salutiamo anche nel modo il più affettuoso i rappresentanti che lo seguono dell'esercito italiano, di questo esercito bello, simpatico e valoroso col quale desideriamo vivere sempre in alleanza duratura, gridando assieme ad esso: *Viva il Re!* »

Più cortesi di così non si può essere!

E tutta la stampa viennese fa eco a questi saluti entusiastici.

La *Wiener Abendpost* dice: La gioia del popolo italiano e la risoluzione dei Sovrani di visitare la Corte Imperiale si uniscono alle calorose acclamazioni che gli Augusti Viaggiatori incontrano per tutti i paesi austriaci. È un'eco di sentimenti simpatici della popolazione d'Austria-Ungheria, aumentati dalla convinzione generale che nissun pegno è più sicuro per la garanzia della pace europea, che il rivaleggiare dei Sovrani coi loro popoli nella manifestazione sincera delle loro amicizie di buoni vicini.

La *N ue Freie Presse* rende omaggio alla memoria del barone Haymerle al quale si deve il ristabilimento delle buone relazioni fra l'Austria e l'Italia e dopo avere rammentato che l'affare di Tunisi ha inimicato le due sorelle latine rammenta che quanto maggiormente l'Italia si sentiva minacciata nello svolgimento della sua potenza marittima tanto più doveva sentirsi attratta verso la Germania. La strada per Berlino passa per Vienna e l'Italia, la quale ha provato più volte a fare amicizia colla Germania senza in pari tempo diventare amica dell'Austria ha potuto convincersi che ciò non era possibile. Ora l'Italia si associa alla Germania, all'Austria ed alla Russia per mantenere la pace e mentre questo fatto rassicura l'Austria e toglie il gabinetto di Roma dal suo isolamento, l'Europa può vedere con indifferenza andare il sig. Gambetta al potere. In questa condizione di cose è anche desiderabile che si ristabiliscano buone relazioni anche fra la Russia e l'Austria.

La *Wiener Algemeine Zeitung* osserva che non è possibile oggi parlar di altro che dell'arrivo dei Sovrani d'Italia, ma è ugualmente impossibile dire sopra di esso cose nuove. Il significato politico è stato posto da tutte le parti nella sua vera luce. Ciò che del resto è da notarsi in modo speciale è che mentre in occasione degli altri convegni di Sovrani se ne è negato lo scopo politico, si fa il rovescio per quello di Vienna e lo si accentua anzi da parte ufficiosa in modo speciale. Ciò si è fatto in maniera che non lascia dubbio sull'importanza di esso.

Per non ripetere gli stessi argomenti ci limitiamo a questi riassunti della stampa austriaca.

Ma non possiamo a meno, lasciati da parte i giudizi politici, di riassumere uno splendido articolo della *Neue Freie Presse* che ha per scopo di presentare, per così dire, ai Viennesi, i Sovrani d'Italia.

Il Re Umberto, dice l'influente *Neue Freie Presse*, che pochi viennesi ricorderanno forse di aver visto per un solo giorno sei anni or sono, quando assistette, come rappresentante di suo padre, ai funerali dell'imperatore Ferdinando, ha una fisionomia assai seria, e se non si sapesse, che egli è il modello di un sovrano costituzionale, si potrebbe prenderlo per un'autocrata. Se si confronta il suo col ritratto del defunto czar, allora si sente la verità del proverbio: l'apparenza inganna...

Il Re Umberto rassomiglia poco a suo padre. Non ha nè la forza gigantesca, nè la sua allegria.

Ma egli ha due qualità importantissime per un monarca, comuni con suo padre. Il rispetto assoluto alla costituzione, ed il sentimento vivo del proprio dovere e della propria responsabilità.

Egli non potrebbe neanche concepire l'idea di mettersi sopra allo statuto, o di porlo da parte. In lui è un soprapiù l'appellativo: *Per la grazia di Dio*, poichè si calcola invece come il primo cittadino d'Italia, il primo servitore del suo stato. Ciò imprime al suo modo di fare quella semplicità che i Savoia hanno comune cogli Hohenzollern. Si può chiamare benissimo i sovrani di Savoia gli Hohenzollern del Sud.

Ma si distinguono soltanto in questo, che i Savoia hanno dato un posto eccelso alla libertà anche nella sala del trono, invece che a Berlino essa non è ancora dichiarata come una signora presentabile a corte. Si rassomigliano nella stessa fortuna, nel voler essere degni del loro alto posto, nel lasciarsi guidare senza invidia da uomini importanti, nel non dar luogo alla meschina paura di essere oscurati dai loro ministri, e nel sottomettere i loro desiderii ed interessi sempre a quelli dello Stato.

È un onore per la casa di Savoia che quantunque la più vecchia di tutte le case regnanti, pure è la più povera; poichè nei giorni dell'assolutismo non sarebbe stato niente di più facile per i principi, che intascare per sè e per gli eredi.

I figli del Re Galantuomo sarebbero *gentlemen* nel più bel senso della parola, anche se non fossero principi. — Il duca d'Aosta lasciando la Spagna disse: « Voglio andar via come son venuto » e domandò una commissione che dovesse esaminare i suoi bagagli per attestare che non aveva preso nemmeno un ricordo della Spagna.

Il carattere di Re Umberto si svela dalle parole che disse dopo essere salito sul trono: So che non sono capace di colmare il vuoto che il paese ha sofferto colla morte di mio padre, ma avrò per dovere della mia vita quello di seguire l'esempio di mio padre! »

Questa modestia è per lui una cosa naturale.

Il Re Umberto è anche economo. Le spese che la lista civile ha per mantenere i diversi castelli e palazzi dei principi spodestati, sono gigantesche, pure il Re Umberto vuol ancora pagare i debiti del padre, e non farne altri; così, essendo la lista civile assai scarsa, la Corte vive in modo molto semplice e se si dovesse fare un confronto fra questi ed altri principi si vedrebbe che la dinastia di Savoia non è diventata vana per la fortuna avuta di andare in ventidue anni da Torino a Roma, ma che pensa sempre a que-

popolo che l'ha portata sul Campidoglio.

Il foglio dice poi, che anche i repubblicani italiani stimano la casa di Savoia e che essa si è fatta un posto nel cuore del popolo per aver scritto sulla sua bandiera: *Libertà ed indipendenza italiana.* Per mostrare come il Re parla anche con quelli che non sono della sua opinione, il foglio ripete la narrazione della intervista di Re Umberto e della Regina Margherita con Giosuè Carducci a Bologna e continua poi:

La Regina Margherita! Cosa dobbiamo dire di lei?

In Italia la si chiama il buon angelo ed ognuno ama quella bionda bellezza. La Regina non parla soltanto bene il tedesco, ma in molti punti è il ritratto di una vera donna tedesca. La sua nobile natura esercita un fascino potente, e la calunnia, contro cui spesso anche le donne le più altolocate sono senza difesa, non ha mai sfiorato un lembo della sua purissima veste. La Regina non ama i divertimenti chiassosi come le caccie e le corse, ma preferisce la letteratura e l'arte. Semplice nelle sue abitudini, pure ricorda sempre di essere una Regina, e sa unire all'amabilità della buona donna la dignità della sovrana. La sua salute delicata è sofferente dopo l'attentato di Passanante, ed ogni anno essa ha bisogno di cercare per qualche settimana la tranquillità.

I clericali che nel loro amore cristiano desiderano ogni male alla dinastia di Savoia, dichiarano le sofferenze della Regina un castigo di Dio. Questi corvi neri dissero lo stesso anche quando morì la consorte del principe Amedeo, eppure questa donna era una mezza santa.

Tutti i componenti la casa di Savoia sono buoni e sinceri cattolici. Essi s'inchinano dinanzi all'altare, ma non dinanzi al prete, poichè più forte del sentimento cattolico anche in Carlo Alberto e Vittorio Emanuele era quello nazionale. Essi credevano come buoni cristiani ed agivano come buoni Italiani.

La religione non impedì ai Savoia di entrare a Roma; è cosa del loro cuore, ma non deve confondersi colla politica; il loro motto è: *Sempre avanti.* I principi che mantengono fedeltà ai loro popoli, crescono e fioriscono ed il destino non smentisce la fiera divisa: *Sempre avanti.*

MINGHETTI A LEGNAGO

Ieri a mezzodì nel palazzo Comunale di Legnago aveva luogo il banchetto di 230 coperti offerto dai suoi elettori all'on. Minghetti.

Vi assistevano tutti i Sindaci dei Comuni componenti il Collegio, moltissimi deputati delle varie frazioni della Camera e i rappresentanti di gran numero di giornali.

Dopo i brindisi dei sindaci di Legnago e di Cologna Veneta parlò per oltre un'ora l'eminente oratore e statista, interrotto spesso e coperto alla fine da lunghe salve d'applausi. Lo splendido discorso che venne raccolto dagli stenografi e che nei dì prossimi riassumeremo, ha tutti convinti come corra fra il Minghetti e il Sella perfetta uniformità di idee politiche e parlamentari.

Il Minghetti dichiarò che bisogna applicare lealmente le leggi della Sinistra per l'abolizione del macinato, del corso forzoso, per le ferrovie e per la riforma elettorale, benchè non approvi il procedimento seguito. Reclama la estensione dell'istruzione popolare, la responsabilità degli agenti della cosa pubblica, la diminuzione dell'imposta di ricchezza mobile. Nessun aumento d'imposta fondiaria. Discusse la politica interna ed estera attuale. Salutò come felice augurio la intervista a Vienna. Disse lo Statuto esser perfettibile ma con prudenti cautele da fissarsi con legge speciale. Preferiva il suffragio universale al criterio proposto per constatare la capacità degli elettori. Applaude al tentativo di Sella di fondare una solida maggioranza per mezzo di un partito pronto a tutti i progressi.

Notizie Italiane

ROMA 29. — Si torna ad affermare la notizia data pel primo dal vostro giornale, che la restituzione della visita dei sovrani d'Italia sarà fatta dall'imperatore e dall'imperatrice di Austria quando questi si recheranno a villeggiare, non già a Nizza, ma a San Remo, alla Villa Stefani, nel corso del mese di novembre. Probabilmente, i sovrani austriaci si fermeranno a Milano.

— Il Papa ricevette ieri l'Arcivescovo di Vienna.

— Assicurasi che il ministero insisterà affinchè il Senato discuta subito la riforma elettorale, ancorchè la Camera rinviasse lo scrutinio di lista.

Il bollettino militare pubblica: Il tenente generale Casanova è collocato a riposo. Il tenente generale Cosenz è nominato presidente dello Stato maggiore generale. Il generale Sacchi è nominato presidente del comitato delle armi di linea. Il tenente generale Mazè de la Roche è trasferito al comando del primo corpo d'armata.

Il generale Bertolè-Viale è nominato comandante del sesto corpo di armata, ed il generale Bariola il nono. Il generale Driquet è nominato comandante il corpo di stato maggiore. È morto il cardinale Catterini.

MILANO — Per la chiusura dell'Esposizione Industriale si darà martedì primo novembre, un grandioso concerto corale-orchestrale, e vi saranno la serata di gala al teatro della *Scala* e l'illuminazione della Galleria Vittorio Emanuele.

NAPOLI — Telegrafano da Potenza che ieri è finito l'interrogatorio degli imputati nel processo De Mattia; è cominciato l'esame dei testimoni Il De Mattia continua ad essere contumace,

REGGIO EMILIA — L'*Italia Centrale* di Reggio Emilia annunzia che Papa Leone XIII incoraggia l'erezione del monumento scientifico Secchi concorrendovi coll'acquisto dell'orologio che dovrà adornare e servire alla stanza astronomica da costruirsi per l'equatoriale.

TORINO — Il sindaco di Torino ha diretto il seguente telegramma al borgomastro di Vienna:

Torino 29 ottobre 1881 — *Onorevole Borgomastro* — *Vienna* — Torino terra nativa dei Reali Umberto Margherita, antica sede della Dinastia Nazionale, commossa alle solenni accoglienze al re d'Italia da S. M. Imperatore Francesco Giuseppe, ringraziandone anche la popolazione ne trae fausti auguri per unione pacifica nel progresso.

Sindaco Ferraris

Notizie Estere

FRANCIA 29 — Appena la nuova Camera sarà legalmente costituita, dopo la verifica dei poteri, il ministero-Ferry presenterà le sue dimissioni.

Il Presidente della Repubblica allora offrirà al Gambetta la formazione del nuovo gabinetto, nel quale il Ferry conserverebbe il portafoglio dell'istruzione pubblica.

Si annunzia da Berlino che il maresciallo Moltke è caduto gravemente ammalato.

La seduta di ieri della Camera dei deputati è stata tempestosissima.

Il deputato Louis Blanc aveva domandata la parola per protestare contro la ritardata convocazione della Camera.

Il Presidente la nega. I deputati Clemenceau, Perin, Lanessan protestano energicamente.

Il deputato Douville grida che questi sono arbitrii scandalosi e poi si dirige verso la tribuna per parlare.

Il Presidente dice che il Douville non ha diritto di salire alla tribuna. Intanto due uscieri lo trattengono.

A questo punto nasce una colluttazione fra gli uscieri e il deputato Douville, il quale distribuisce pugni a dritta e a manca.

Lo scandalo provoca agitazione, grida e ingiuriose apostrofi.

Douville esclama che i partigiani dell'arbitrio presidenziale emettono grida bestiali. Nuove proteste e tumulto.

Ristabilita a mala pena una calma relativa si procede alla nomina di Gambetta a presidente provvisorio. I deputati radicali si astengono.

Ieri sera si è tenuta una riunione fra parecchi deputati per concertarsi sulla riparazione a domandarsi per lo sfregio del presidente contro il Douville.

Cronaca e fatti diversi

Milizia territoriale. — Ci scrivono da Cento (29):

Giovedì il Maggior Generale Lostia di Santa Sofia passava in rivista le mezze compagnie della Territoriale di questa città. L'impressione ch'egli ne ebbe è stata ottima; le evoluzioni furono di sua piena soddisfazione; e di ciò dev'essere altamente lodato il sig. Capitano Luigi cav. Gentile, comandante questo presidio, sotto la cui direzione e sorveglianza continue, si compì l'istruzione. Una parola di elogio indirizziamo pure al sergente Giovanni Palazzi per lo zelo e l'attività addimostrati nell'esercitare i coscritti al servizio militare.

Disguido ferroviario. — Ieri è mancata la corrispondenza di Roma e delle provincie meridionali, per la caduta di un ponte a Borghetto sulla linea Roma-Orte. Fattosi il trasbordo, la corrispondenza fu distribuita stamani.

Società pedagogica. — Nell'aula delle Scuole comunali di Santa Margherita ebbe luogo ieri l'inaugurazione delle conferenze pedagogiche per l'anno scolastico 1881-82. Daremo di queste conferenze, la prima delle quali si terrà il 27 del prossimo novembre, i consueti utili ragguagli.

Sacco nero. — In Ferrara, vennero ieri arrestate certe M. N. ed F. M. per furto qualificato continuato. —

— In S. Egidio certo C. E. involava un'orologio d'argento del valore di L. 18 in danno di B. A. — Il ladro venne arrestato e fu sequestrata la refurtiva.

— In Ferrara dalla bottega aperta del vetraio B. P. fu involato un tubo di vetro del costo di cent. 15 ad opera di N. M. il quale venne arrestato. —

— In S. Martino, ignoti ladri, penetrati mediante rottura nel pollaio del mezzadro B. G. lo derubarono di N. 44 capi di pollame del complessivo valore di L. 70.

Teatro Tosi-Borghi — Notiamo con vivo piacere il sempre crescente favore dell'opera *Napoli di Carnevale* a questo teatro, ed alla quale il numeroso pubblico che v'accorre fa sempre più buon viso prodigando lunghi e ripetuti applausi — Dopo i soliti *bis* del finale del 1° atto e del duetto delle maschere è venuto la volta del terzetto della *Vendetta* che da due sere viene pure replicato.

Per verità, gli artisti fanno del loro meglio per contentare il pubblico e non sapremmo come meglio encomiare il Carbonetti, il Pini-Corsi ed il Cuccotti vere colonne dello spettacolo che dicendoli meritevoli d'ogni maggior elogio — Sono tre distintissimi artisti, coscienziosi fino allo scrupolo e che sono la risorsa dell'impresa.

Sempre ottimamente pure l'orchestra che ci sembra un'altra orchestra della solita, tanto sa distinguersi e farsi apprezzare.

Domani sera rappresentazione ed in breve andranno in scena le *Educande di Sorrento* che si stanno allestendo.

IL VIAGGIO DEI SOVRANI

(Agenzia Stefani)

Vienna 28. — Dopo la rivista, l'Imperatrice recossi a visitare la Regina Margherita.

Vi fu *dejeuner* nell'appartamento del Re Umberto al quale assistè il conte Robilant, che si trattenne seco quasi mezz'ora.

I Sovrani d'Italia ricevettero gli arciduchi Carlo, Ludovico e Ottone. Alle ore 2 1/2 recaronsi a visitare la vedova del barone Haymerle, e sono stati ricevuti nel vestibolo del palazzo del ministero degli esteri dal fratello maggiore Haymerle, e dal cogn[illegible] Orlanger. Al primo piano la vedova Haymerle ricevette i Sovrani, che espressero le loro condoglianze.

Uscirono dal palazzo dopo un quarto d'ora. Immediatamente dopo l'imperatrice recossi a visitare la vedova.

I Sovrani d'Italia dopo si sono recati a visitare gli arciduchi e ritornarono a palazzo alle ore 4.

Depretis e Mancini, un'ora dopo mezzodì si sono recati al ministero degli esteri e conferirono un'ora coi capi-sezione, Rallay e conte Wolkenstein. Costoro più tardi restituirono la visita ai ministri italiani.

Il conte Andrassy visitò i ministri italiani e lasciò carte per i Sovrani d'Italia.

L'ambasciatore di Francia, Duchâtel e il ministro di Serbia, Christie, lasciarono le loro carte per i Sovrani e visitarono i ministri d'Italia.

Duchâtel ebbe breve conferenza con Rallay e visitò la vedova Haymerle.

Vi fu pranzo di famiglia nella sala Alessandro alle 5 pom.; vi assistevano 21 persone. I Sovrani d'Italia e d'Austria, i principi ereditari, i principi Luigi e Leopoldo di Baviera, gli arciduchi e le arciduchesse. In una sala vicina v'era la tavola dei marescialli con 45 coperti; erano invitati i ministri d'Italia e di Austria e i seguiti del Re e della Regina, nonchè gli addetti militari e i dignitari di Corte.

Re Umberto ricevette dopo mezzodì i ministri comuni e i ministri d'Austria e di Ungheria.

Vienna 29. — Il Borgomastro comunicò al Consiglio municipale riunito in seduta un dispaccio di Pianciani che ringrazia Vienna a nome di Roma della festosa accoglienza fatta ai sovrani d'Italia.

Vienna 29. — Oggi il Re Umberto cacciò a H mbrg con gli arciduchi Rodolfo Ranieri e Leopoldo, l'ambasciatore di Russia, il ministro del Belgio, Jannovic, De Sonnaz e Wilcrek.

L'imperatore fu trattenuto a Vienna dal ricevimento delle Delegazioni.

Ieri il Re conferì il collare della SS. Annunziata all'arciduca Giovanni di Toscana

Vienna 29. — Oggi la Regina con la marchesa Villamarina e Seyssel percorse la città, visitò i negozi, fece colazione presso l'arciduca Ranieri.

La Regina e l'Imperatrice uscirono insieme in carrozza a visitare il Museo Dambras, i quadri del museo del Belvedere e lo studio del pittore Makart.

Telegrafano da Vienna 28, d'urgenza, ore 6. 50:

Tutti confermano che l'accoglienza dell'Imperatrice alla Regina fu pari a quella di una sorella.

La stampa viennese è entusiasta specialmente della Regina, la quale ha ricevuto cordialissime dimost[illegible] di simpatia anche da parte dei Magnati ungheresi.

La Regina ebbe una interessante conversazione col presidente del Ministero ungarico barone Tisza.

I giornali della sera ammirano la figura marziale e soldatesca del Re,

che la *Presse* chiama tipo ideale del militare.

Domani avranno luogo importanti colloqui fra i rappresentanti diplomatici dei due Stati.

La caccia di Corte credesi riuscirà molto splendida.

Parlasi di un banchetto che la stampa viennese offrirà ai rappresentanti dei giornali italiani.

Vienna 29. — La Regina Margherita uscì stamane a piedi con due dame, percorrendo Kohlmarkt e il Graben. Fece acquisti nei negozi, e riconosciuta, fu fatta segno ad una calda dimostrazione.

Vienna 29. — Domani alle ore 11 *dejeunêr* di 40 coperti al palazzo dell'ambasciata italiana. Oltre i sovrani d'Italia vi assisteranno i loro seguiti, i cavalieri d'onore addetti al loro servizio, Wimpfen, Kallay, il ministro del Portogallo e le loro spose.

Il pranzo di gala ebbe luogo oggi.

L'imperatore fece il brindisi seguente: Ringraziando le Vostre Maestà della loro amabile visita, pegno di amicizia sincera e durevole, bevo alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia e di Sua Maestà la Regina e della famiglia reale.

Il Re Umberto rispose: Estremamente commosso dall'accoglienza affettuosa, che la Regina ed io abbiamo qui trovata, bevo alla salute di Sua Maestà l'Imperatore e Re, di S. M. la Imperatrice e Regina e della famiglia imperiale, facendo i migliori voti, perchè le relazioni così cordiali, che fortunatamente esistono fra i nostri popoli, si stringano sempre più per la prosperità dei nostri paesi.

Vienna 29. — Dopo il ritorno alla Hofbourg, la Regina ha ricevuto le visite delle arciduchesse Stefania, Gisella, Maria Teresa, Elisabetta e Maria.

Mancini recossi alle 2 al ministero degli esteri e conferì mezz'ora con Kallay. Durante la sua presenza il conte Andrassy venne al ministero per presentare le sue condoglianze alla baronessa Haymerle e visitare Kallay. La baronessa essendo andata al cimitero, Andrassy abbandonò subito il palazzo del ministero.

Depretis conferì con Robilant per un'ora e mezza all'ambasciata italiana.

Il Re Umberto tornò a Vienna alle due e mezza.

Vienna 29. — Il pranzo di gala avvenne in una grande sala riccamente decorata con *gobelins*, fiori, tappeti e migliaia di lumi. La Corte entrò alle 6 1/2. L'imperatore in uniforme da colonnello di cavalleria con la Regina Margherita; il Re Umberto in uniforme del reggimento, di cui fu nominato proprietario, con l'imperatrice e presero posto secondo le prescrizioni d'etichetta.

Dopo il terzo servizio, l'imperatore si alzò pronunciando un suo brindisi che fu seguito dal suono dell'inno nazionale italiano.

Il Re rispose.

Il pranzo terminò alle 7 1/2.

Il ballo di gala al teatro dell'opera è cominciato alle ore 7. La Corte entrò dopo le ore 8. Con l'imperatore presero posto la Regina, la principessa Stefania, Re Umberto, l'arciduca Rodolfo. Inoltre erano presenti gli arciduchi Giovanni, Salvatore, Alberto, Guglielmo, Eugenio, Carlo, Luigi, Francesco, Ferdinando, la principessa Gisella, il principe Leopoldo, il duca Luigi di Baviera. Il teatro era pieno come ieri di un distinto pubblico. La Corte restò sino alla fine della rappresentazione.

Vienna 29. — La Regina Margherita visitando a mezzodì lo studio di Mackart si è interessata soprattutto di abbozzi e pitture destinate al nuovo Teatro di Corte. Conversò con Mackart in lingua tedesca e lasciò lo studio dopo mezz'ora con parole di ringraziamenti e riconoscenza.

Alle gallerie del Belveder la Regina fu ricevuta dal direttore Eugerth ed altri funzionari. Espresse il desiderio di non disturbare i visitatori presenti e visitò i quadri dei pittori italiani e neerlandesi. Dopo mezz'ora la Regina lasciò le Gallerie esprimendo dispiacere di non poter restare di più, avendo ancora da visitare il museo d'Ambras. La Regina rientrò poscia a palazzo.

Alla caccia ad Himberg, il Re Umberto solo uccise 178 lepri su 808 che furono abbattute.

Il Re e la Regina ricevettero dopo mezzodì l'ambasciatore a Roma, conte Wimpffen, con la sposa.

Depretis, Mancini e De Sonnaz, hanno ricevuto le visite dei ministri austriaci e ungheresi, il corpo diplomatico e i generali.

Il conte Andrassy visitò Mancini e conversò per mezz'ora.

Vienna 30. — Al pranzo di gala di ieri vi erano 130 persone, oltre alle Maestà austriache ed italiane. Erano stati invitati Depretis, Mancini, De Sonnaz, il loro seguito e i cavalieri, le dame di onore delle Maestà italiane: il principe Leopoldo di Baviera, l'arciduca Rodolfo, la granduchessa e il grande maestro di Corte, i membri dell'ambasciata italiana, Wimpfen e la sua sposa, i presidenti e vice-presidenti delle delegazioni dei Ministeri austro-ungarici, gli alti dignitari militari e civili e altri dignitari di Corte.

L'imperatrice vestiva in seta color scuro, la regina in seta color rosa con una magnifica guarnizione in perle e diamanti.

Dopo un brindisi a Umberto, la musica intuonò l'inno austriaco.

I sindaci di Milano e di Genova indirizzarono telegrammi al sindaco di Vienna, dottor Newald, ringraziando vivamente dell'accoglienza simpatica e cordiale alle Maestà italiane fatte dal Municipio e dalla popolazione viennese.

Vienna 30. — Le rappresentanze di sedici provincie del nord, del centro e del sud d'Italia, gran numero di associazioni hanno fatto pervenire ai sovrani d'Italia a Vienna la viva espressione della soddisfazione e le felicitazioni delle popolazioni italiane per la visita alla famiglia imperiale e per l'accoglienza cordiale e splendida ricevuta.

Vienna 30. — Oggi Kallay avrà conferenza a Bourg con Depretis e Mancini. Si tratterà tra le altre questioni i regolamenti e le convenzioni della pesca nell'Adriatico, lago di Garda e le questioni sulle tariffe doganali sopra alcuni articoli.

Il Re e la Regina partiranno domani alle ore 9: arriveranno alle ore 8 di sera a Pontebba dove si tratteranno 5 minuti: saranno poi a Milano l'indomani alle 7 e 55 e a Monza alle 8 e 15. Viaggeranno in forma privata.

Vienna 30 — Alla colazione all'ambasciata italiana i convitati erano 42, i sovrani col seguito e il personale della Corte austriaca addetto ai Sovrani. Wimpfen e la consorte, i coniugi Kalley, il ministro del Portogallo colla sua signora.

Dopo il *dejuner* il console italiano presentò a Sua Maestà un indirizzo di ossequio della colonia d'Italia e e delle società di beneficenza.

Vienna 30 — Stasera vennero invitati al concerto di Corte i ministri italiani col loro seguito, gli ambasciatori, i ministri d'Austria e Ungheria, i generali, i dignitari di Corte, ed altri dignitari militari e civili.

Il ricevimento dei Sovrani d'Italia al palazzo dell'ambasciata italiana riuscì brillante. Il conte e la contessa Robilant attendevanli al piede dello scalone.

Il *dejuner* al circolo fu animatissimo. — Il colonnello Haimbach ricevuto da Re Umberto espresse la gioia del suo reggimento di avere ottenuto un tan o augusto proprietario.

Re Umberto lietissimo lo incaricò di portare agli ufficiali del reggimento i saluti reali e gli conferì la commenda della Corona d'Italia.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 Ottobre 1881

NASCITE — Maschi 7 - Femmine 2 - Tot. 9.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Zaniboni Carlotta fu Giovanni, di Ferrara, d'anni 76, cucitrice, vedova — Buozzi Luigi fu Angelo, di Ferrara, d'anni 70, giornaliero, coniugato — Gulinati Diletta di Giovanni, di Burana, d'anni 26, villica, coniugata — Lazzari Lucia fu Giuseppe, di Boara, d'anni 60, giornaliera, vedova — Orseniga Maria fu Luigi, di Ferrara, d'anni 45, donna di casa, coniugata — Fortini Giorgio di Cesare, di Ferrara, d'anni 2 e mesi 6 — Tomasini Pietro di Eugenio, di Ferrara, d'anni 2 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

29 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 8°, 3 C
Alt. med. mm. 753 69	» mass.ª 10, 6 »
Al liv. del mare 755 76	» media 9, 4 »
Umidità media: 89°, 9	Vento dom. NE; NNE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 5, 17.

30 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tempª min.ª 5°, 9 C
Alt. med. mm. 752,90	» mass.ª 10, 3 »
Al liv. del mare 754,99	» media 8, 0 »
Umidità media: 83°, 1	Venti dom. NNE; ENE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 10. 83.

31 Ottobre — Temp. minima 5° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

31 Ottobre ore 11 min. 47 sec. 4.
1 Novembre » 11 » 47 » 6.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 29 Ottobre

FIRENZE	25	24	65	47	29
BARI	81	67	45	64	24
MILANO	42	19	90	85	14
NAPOLI	52	70	6	79	50
PALERMO	69	21	71	5	46
ROMA	37	70	28	51	26
TORINO	13	60	25	65	69
VENEZIA	5	8	50	86	13

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

ATTO DA IMITARSI

Sento il grato dovere di ringraziare pubblicamente il signor dott. medico Bisiga Giuseppe perchè avendo nel discendere in fretta in Via Giardini dall'Omnibus Carnevali con altri signori, lasciato un portafoglio contenente valori e recapiti importanti e di altrui spettanza, l'egregio signor dottore con subita premura fece ricerca dello sconosciuto possessore, e quindi a me una pronta restituzione, facendosi religioso scrupolo di chiedere qual ne fosse il contenuto.

Zaniratti Giovanni Notaio

TELEGRAMMI

Roma 29 — *Berlino* 28 — Delle elezioni del Reichstag si conoscono solamente i risultati delle grandi città. A Berlino vennero eletti 4 progressisti e vi sono ballottaggi fra progressisti e socialisti. In dieci altre città, ballottaggi. In sei città vennero eletti clericali; a Danzica e Stettino i secessionisti; a Konigsberg e Lubecca i progressisti; a Brema e Saarbruek i nazionali liberali; a Strasburgo un antitedesco.

Ragusa 28 — Dicesi che l'agitazione sia ricominciata in Albania. I montanari bloccherebbero Dervisch pascià nel forte di Dods, situato nelle montagne di Luma.

Torino 28 — Si annunzia che i sovrani sono attesi a Torino appena saranno ritornati da Vienna.

Parigi 28 — La colonna Etienne entrò in Keruan il 26 corr. senza resistenza. Gli insorti si sono ritirati al sud, dopo aver saccheggiato la città.

Cuneo 28 — Al polverificio militare di Fossano è scoppiata una botte di 100 chilogrammi di polvere. Nessuna vittima.

Parigi 28 — Brison Philippoteaux sono stati eletti vice presidenti.

La Destra e i realisti estremi si sono astenuti dallo scrutinio.

Parigi 28 — Il Senato decise mantenere all' ordine del giorno i progetti presentati dal governo.

Un dispaccio ufficiale annunzia che gli insorti si ritirarono a 56 chilometri verso il sud-ovest da Keruan.

Mancano notizie della colonna del generale Saussier. Kessussef si sottomise.

Tunisi 29. — Nell' inchiesta di Sfax i commissari italiano e inglese avendo mantenuto l'obbligo della commissione di accertare chi fossero gli autori delle depredazioni commesse nel saccheggio in quella città, i commissari francesi ritiraronsi, dichiarando sciolta la comissione d' inchiesta.

I commissari inglese e italiano riferirono ai loro governi, declinando ogni responsabilità per gli ostacoli opposti con la semplice constatazione della verità di fatto.

Madrid 28. — *Camera.* — Discussione del messaggio — Pidal propone un emendamento che censura il governo per non avere vivamente protestato per gl' incidenti del funerale di Pio IX Sostiene che il Papa è prigioniero in Vaticano.

Il ministro degli esteri spiega la condotta del governo nella occasione di quelli incidenti e soggiunge che i fautori dei disordini sono stati puniti e non si può intervenire nella politica interna italiana.

L' emendamento è respinto con voti 204 contro 28.

Tunisi 28 — I commissari francesi per l' inchiesta di Sfax dichiararono sciolta la commissione, perchè alcune persone vennero a dichiarare formalmente che le case di Sfax sono state saccheggiate, dai francesi non dagli insorti.

Marquessac presidente della commissione, dinanzi a tale accusa e alle insistenze del commissario inglese, dichiarò non si terrebbe più seduta.

La colonna Sabatier giunse il 26 a Birelbey.

Roma 29. — Al governo del Re giungono continuamente dalle provincie telegrammi di rappresentanze di corpi morali, che applaudiscono al viaggio reale, ed esprimono sensi di vivissima soddisfazione per il felice avvenire.

Berlino 29. — Il governo imperiale fece dichiarare ieri al governo italiano che esso provava gioia sincera del viaggio a Vienna e che la germania riteneva ogni atto di amicizia dell'Italia all' Austria come destinato al suo proprio indirizzo.

L'*Italia Militare* risponde lietissima alle espressioni cavalleresche della *Wehr Zeitung*, unisce il suo plauso a quello che confonde oggi insieme i nomi di Francesco-Giuseppe e di Umberto.

Londra 29. — Il *Times* parlando della Tunisia dice la visita di Umberto essere conseguenza della irritazione universale in Italia per il minacciato equilibrio del Mediterraneo. Non essere nell' interesse della Francia che l' Italia ricerchi l' alleanza di un paese che segue una politica identica a quella della Germania, e non essere pure nell' interesse della Francia l' avere eccitato la suscettività dell' Inghilterra portando i suoi confini vicini all'Egitto. L' impresa di Tunisi rese la Francia più o meno isolata, spingendo l' Italia verso le potenze centrali e indebolendo i sentimenti d' amicizia nell' Inghilterra.

Parigi 29. — Il voto di ieri si considera come preludio naturale dell'avvenimento di Gambetta al potere.

Parigi 29. — *Camera.* — Gambetta ringrazia per la nomina a presidente e dice che si renderà degno della missione affidatagli.

Louis Blan si lagna del rifiuto della parola fattogli ieri.

Si comincia la verifica dei poteri per una cinquantina di elezioni soltanto contestate.

Si crede che l' ufficio definitivo si costituirà sul principio della settimana.

Parigi 29. — Un dispaccio da Berlino reca che la malattia di Moltke si è aggravata.

Parigi 30. (Ufficiale) — È pubblicato un decreto che approva la proroga dei trattati di commercio con l' Italia.

Dublino 30. — Molti affittaiuoli pagano gli affitti e parecchie migliaia decisero di approffittare del *Land-Act*, malgrado l'avviso contrario della Lega agraria. Il commercio comincia a rianimarsi nell' ovest dell' Irlanda.

Berlino 30. Conosconsi i risultati di 326 elezioni; 28 conservatori; 14 liberali conservatori; 78 centro; 25 nazionali; 29 secessionisti; 30 progressisti; 6 del partito del popolo; 11 polacchi; 17 particolaristi, e 89 ballottaggi.